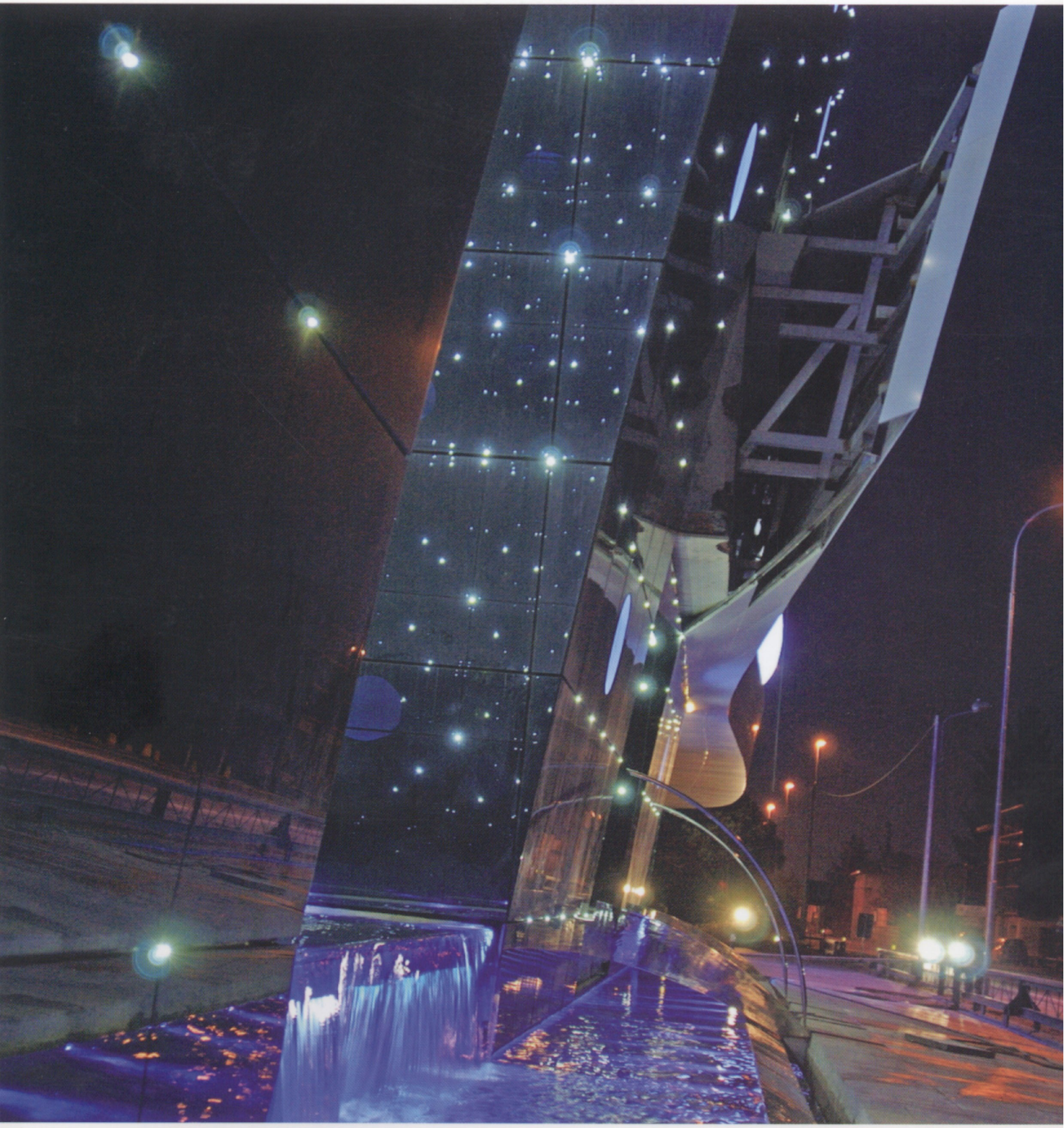
dossier

LighTech



AN ENLIGHTENING THOUGHT FOR BOATS

The lighting designer Giuseppe Mestrangelo talks with Valeria De Domenico about his "lighting concept" applied to the naval sector

Historically the boat has transcended its function as a mere means of transport, and taken on deep symbolic values. It is the tool that puts man in the position of being able to abandon his natural element earth, and tackle water, an alien, hostile world and yet one full of promise. It is the shell that welcomes and accompanies him on great journeys, escapes, and detachments - even only those of a psychological or emotional nature. And it is difficult to board one without feeling something of all this.

A boat therefore does much more than transporting people from one port to another, and the people who design, equip, furnish it and install the lighting have to take into account its sacred, protective, and transforming nature. This is why the elite world of naval architecture has been joined by creative professionals, for some time chosen by homo sapiens consumer as the interpreters of his desires. Their sensitivity goes a step further and often grasps the meaning of needs, giving 'ergonomic' form – in the more radical sense of the word – to the things intended to satisfy them.

Yacht lighting can therefore be reduced to the simple weighted calculation of the arrangement of a long train of spotlights, or it can become a creative process that aims to restore to boats all their functional and emotional potential.

Lighting designer Giuseppe Mestrangelo, the owner of Light Studio, has recently been involved in a project of this kind. Light Studio is known to most people for

Storicamente la barca ha trasceso la sua funzione di mezzo di trasporto, assumendo valenze simboliche profonde. Si tratta dello strumento che mette l'uomo nella condizione di abbandonare il proprio elemento naturale, la terra, per affrontare l'acqua, un mondo estraneo, ostile, eppure carico di promesse. È il guscio, che accoglie e accompagna nei grandi viaggi, nelle fughe, nei distacchi, fossero anche solo psicologici o emozionali. Ed è difficile salire su una di esse e ignorarne le suggestioni. Una barca, dunque, fa molto più che trasportare gli uomini da un porto all'altro e chi la progetta, la arma, la arreda e la illumina dovrà tenere conto di questa sua natura sacra, protettrice, trasformatrice. Per queste ragioni nell'elitario mondo dell'architettura navale fanno ingresso i creativi, coloro ai quali l'homo sapiens consumatore affida da qualche tempo l'interpretazione dei propri desideri.

La loro sensibilità va oltre e coglie spesso il senso dei bisogni, dando forma "ergonomica", nell'accezione più radicale del termine, alle cose destinate a soddisfarli. L'illuminazione di uno yacht, così, può ridursi al semplice calcolo ponderale della disposizione di una lunga teoria di faretti o trasformarsi in un processo creativo mirato a restituire all'oggetto barca tutto il suo potenziale funzionale ed emozionale. Recentemente si è reso protagonista di un'operazione del genere il lighting designer Giuseppe Mestrangelo, titolare di Light Studio, conosciuto ai più per aver firmato i progetti di illuminazione di prestigiose mostre e e-

UN PENSIERO LUMINOSO PER LA BARCA

Il lighting designer Giuseppe Mestrangelo parla con Valeria De Domenico del suo "pensiero luminoso" applicato alla nautica

venti d'arte, in Italia e all'estero ma anche per aver collaborato alla realizzazione di Amdiral 108, ribattezzata "Se al mar cala la luna", ultimo motoryacht varato dai Cantieri di Lavagna. Abbiamo così incontrato Giuseppe Mestrangelo al Seatec di Carrara, dove è stato invitato come relatore del convegno, per conoscere il suo approccio all'illuminazione nell'ambito della nautica.

"Operando da anni nella progettazione di illuminazione di opere d'arte e materiali deteriorabili alla luce, in ambito privato, museale ed espositivo, Light Studio ha maturato una specifica esperienza nella gestione di materiali unici, come possono essere una pergamena del XIV secolo o una croce dipinta dell'alto medioevo, caratterizzati ciascuno da specifiche deteriorabilità. Ci distingue, dunque, la capacità di elaborare un approccio mirato al singolo oggetto.

L'illuminazione dell'Admiral è stata una nuova, stimolante sfida. Abbiamo tentato di superare l'idea tradizionale di progettazione, cercando di fare un po' d'ordine. Ci siamo lasciati pilotare dal cliente, ma al contempo abbiamo provato a seguire un metodo percettivo, più che matematico, quello che io chiamo "costruire il luogo sensorialmente". In sintonia con un arredamento minimalista, ciò che è venuto fuori è stato un sistema illuminante misurato. Non la classica infilata di apparecchi, niente effetti speciali: la giusta proporzione. Come avviene in ambito museale, non abbiamo privilegiato la macchina, ma il pensiero.

having worked on lighting design projects at prestigious exhibitions and art events in Italy and abroad, but also for having worked on the construction of Admiral 108, renamed 'Se al mar cala la luna' (If the moon goes down at sea), the latest motoryacht to be launched by the Cantieri di Lavagna. We met Giuseppe Mestrangelo at the Seatec in Carrara, where he had been invited to speak at a conference, in order to find out about his approach to lighting, particularly with regard to boats. "Having worked on lighting projects for artworks and materials that deteriorate in light in private venues, museums and exhibitions, Light Studio has accumulated specific experience in working with unique materials, like for example a 14th century parchment or a painted cross from the early Middle Ages, each of which has its own deterioration risks. We therefore have the ability to develop an approach targeted to the individual object Designing the lighting for Admiral was a new and stimulating challenge. We tried to move beyond the traditional design concept, and bring some order to the project. The client provided us with direction, but at the same time we tried to follow a perceptive, rather than a mathematical method – what I call "sensory construction" In harmony with the minimalist style furnishings, what we came up with is a measured lighting system. Not the classical rows of fixtures, no special effects – the correct proportion. Like in a museum, we did not focus on the machinery, but on the thought.

In apertura: il motor yacht "Se al mar cala la luna", la versione del modello Admiral 108 dei Cantieri di Lavagna illuminata da Giuseppe Mestrangelo.
In queste pagine: alcune ambientazioni.

Overleaf: the "Se al mar cala la luna" motor yacht, the version of the Cantieri di Lavagna Admiral 108 model lighted by Giuseppe Mestrangelo.

All equipment is good, and none is. The guide factor in the project is thought, "the enlightening thought" – identification with the place, the memory of the place, the context and the user – who is the client. No two clients are alike." This is a new way of conceiving technical lighting. It clearly brings a fresh wave of changes. Equally clear are the hints of sensitivity honed in an artistic environment. The accent falls on sensory perception and not quantification; on light and not lighting fixtures. Something that goes beyond choosing one technique over another. "For Light Studio light becomes a construction tool in harmony with the material or various materials – stone, metal, the furnishings as a whole, or the empty shell. It is first and foremost a case of relating to the object. There may be unimaginable solutions to problems, but you have to leave behind what we could call the "market logic", which has the wrong starting point, i.e. an existing product. The market reasons according to developing products that already exist, but in order to solve problems you have to being with the problem itself.

If we wish to design the lighting for a boat, we go on board the boat and see what it tells us. We try to imagine how nice it would be to spend time there and what kind of atmosphere it would be nice to find, and then we see how this can be achieved.

A boat is a large cradle, a spaceship that takes you away from something, from land that you are rejecting

Ogni apparecchio è buono e nessuno lo è. Il fattore progettuale guida è il pensiero, "il pensiero luminoso": l'immedesimazione con il luogo, con la memoria del luogo, col contesto e con il fruitore, che è il committente. Nessun committente è uguale all'altro".

Siamo difronte a una maniera nuova di parlare di illuminotecnica. La ventata di novità è evidente. Le tracce di una sensibilità affinata in ambito artistico, altrettanto. L'accento cade sulla percezione sensoriale e non sulla quantificazione, sulla luce e non sull'apparecchio illuminante. Qualcosa che sta al di là della scelta di una tecnica o di un'altra.

"Per Light Studio la luce diventa mezzo costruttivo in armonia con la materia o con le varie materie: la pietra, il metallo, gli arredi nel loro insieme o l'involucro vuoto. Si tratta, innanzitutto, di mettersi in relazione con l'oggetto. Ci possono essere soluzioni insospettabili ai problemi, ma è necessario uscire da quella che potremmo chiamare la "logica di mercato", per la quale c'è un punto di partenza sbagliato, ovvero il prodotto già esistente. Il mercato ragiona nell'ottica di sviluppo di quello che già esiste a livello di prodotto, ma per risolvere i problemi bisogna partire dal problema. Se dobbiamo illuminare una barca, saliamo sulla barca e vediamo cosa ci dice, proviamo ad immaginare come sarebbe bello starci, in quale tipo di atmosfera sarebbe bello ritrovarsi e vediamo come si può realizzare. La barca è una grande culla, un'astronave che ti porta via da qualcosa, la terra che in quel

momento quasi rifiuti, seguendo una chimera. Ti immergi in questo sogno e rimani solo con te stesso o insieme alle persone che sono con te, che con te condividono questa emozione. Sei tu, l'acqua e il cielo. Ma tra te, l'acqua e il cielo c'è proprio la luce. In un cambiamento continuo di percezioni luminose, dall'alba al tramonto. Poi arriva la notte. La notte è un'altra cosa, avvolge tutto. Il passaggio dovrebbe avvenire con la giusta proporzione tra quello che hai lasciato del giorno e quello che è la notte.

La concezione sensoriale è chiara. Vorremmo immaginarne i risultati. Ad esempio, quali tecnologie si prestano a realizzazioni figlie del "pensiero luminoso".

"Per quanto un principio caratterizzante i nostri progetti sia proprio quello di non privilegiare una tecnica rispetto a un'altra, trovo ovviamente interessanti i sistemi di illuminazione a led, sebbene i costi siano ancora troppo elevati. In realtà, mi piacerebbe non dover più vedere strutture traboccanti di apparecchi illuminotecnici, puntellati da spot o appesantiti da orpelli illuminanti. Ciò che immagino e mi corrisponde è una struttura in cui l'illuminazione risulti qualcosa di naturale, in cui la luce, in ultima analisi, sia come espressa dal corpo stesso della barca."

at that moment in favour of pursuing an elusive dream. You immerse yourself in this dream and are alone with yourself or the people or are with you, who are sharing this emotion with you. You, the water and the sky. But between you, the water and the sky there is light. In a constantly changing sensory experience, from dawn to dusk. The night falls. Night is an entirely different thing. It wraps around everything, leaving you and the light. The changeover should take place with the correct proportion of what you have left behind of the day and what night is. The sensory concept is clear. We would like to imagine the results. For example, which technology lends itself to creating the daughters of the "enlightening thought" "As much as not preferring one technique over another is a characteristic of our designs, I obviously find LED lighting systems interesting, although they are still too expensive.

I would like not to have to see structures packed with lighting fixtures, dotted with spotlights, or overburdened with decorative lighting. What I imagine and seems right to me is a structure where the lighting is something natural, in which light is ultimately an expression of the body of the boat itself."